

Dieci Anni DiVini



Dalle dimensioni generose e dal numero di pagine di questo volume(408), avrete certamente capito che abbiamo voluto privilegiare il piacere della lettura e il gusto un po' antico, per noi essenza della vita, di farvi sentire il rumore della carta e il profumo dell'inchiostro. Ciò premesso Dieci anni DiVini sono la nostra storia e soprattutto la storia di una parte del Vigneto Friuli, quella che vi abbiamo raccontato in questi dieci anni, vissuta da vignaioli spesso poco conosciuti e raccontati non certo perché meritevoli per qualche punteggio o menzione su guide e stampa nazionale od estera. Insomma quel che mi piace sottolineare è il criterio con il quale abbiamo scelto e continuiamo a scegliere, il vignaiolo del mese da pubblicare su

Fuocolento e che ora ritrovate in questo bel compendio "diVino". Da quando mi occupo del mondo enogastronomico regionale ho imparato ad apprezzare e soprattutto a rendere cosciente in me quel sentimento che, ne sono certo, appartiene anche a voi che state leggendo e che in queste settimane viene con grande efficacia raccontato come la, Cultura della ruralità. La ruralità pare essere diventata oggi una sorta di slogan, di brand, e sono felice che quel che facciamo da sempre ora stia diventando una filosofia di vita, un nuovo pensiero moderno con il quale interpretare i cambiamenti della società nella quale viviamo. Ed allora mi sento ancor più gratificato nel dirvi che quando abbiamo scelto di raccontarvi della famiglia di Alvaro Pecorari o di Marco, Massimo e nonna Ga' - Gabriella all'anagrafe - credetemi non c'erano giornali, non c'era il fermento dei blogger, non c'erano facebook e i link, c'eravamo solo noi che vi raccontavamo e continuiamo ancora oggi a raccontarvi di famiglie, di territori, di vini che ci piacevano e ci piacciono tutt'ora, di stili di vita semplici e veri, di sudore, di fatiche, di ansie per il futuro, finanche del dolore per la perdita di un proprio caro. Non abbiamo mai fatto una scelta basandoci sul numero dei bicchieri che la tal guida aveva assegnato, su un punteggio o più in generale su una nota di merito. Anzi abbiamo privilegiato i "soliti ignoti" come li definisce Claudio Fabbro, praticamente l'autore unico di questo importante "cippo editoriale" del nostro tempo. E proprio Claudio Fabbro è parte integrante del successo di Fuocolento e di questa pubblica-

zione. Se volete rivedere la foto di famiglia di qualche vignaiolo di Giasbana, Zegla, Cormons o comunque del mondo vitivinicolo regionale dovete chiamare Claudio. Non solo vi tirerà fuori dal suo immenso archivio la foto che volevate vedere - un archivio raccolto pazientemente e con grande passione in più di quarant'anni di frequentazioni con la comunità enoica del Friuli Venezia Giulia ma addirittura vi racconterà di nonna Lisa o di nonno Bepi, dei cugini e dei figli, che ora naturalmente frequenta insieme ai mariti o mogli che siano. Un vignaiolo mi ha raccontato di conoscere Benny e Claudio da sempre e da sempre attendere con le lacrime agli occhi per la commozione, il pensiero - in genere un mazzo di fiori scelto da Beniamina - quando compie gli anni. Si ricorda di tutti e tutti sono ben più che semplici conoscenti. Vogliamo chiamarla Ruralità? Vogliamo sottolineare che nella nostra regione abbiamo una cultura e uno stile di vita che non appartengono a chi nasce e vive in un territorio urbano? Bene che ora lo dicano pure, noi lo raccontiamo da sempre. ●●●

Nicolò Gambarotto